

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 GIUGNO 1877

creto. Io l'ho ringraziato, accettai la condizione posta alla minaccia. Quel giornale fu de' primi a combattere il provvedimento e sento che di tratto in tratto vi torna, ed io restai nella convinzione mia e ci resto, perchè credo che sia buono, epperò lo difendo.

La quale intrinseca bontà del provvedimento non è poi diminuita dall'essere grande il numero degli istituti privati, i quali perchè affidati ai clericali, e per avere inoltre i maestri di tale partito, possano ai più schifiliosi apparire capaci di viziare i nostri esami.

Verrà un'occasione in cui si abbia a discorrere di tali istituti, i quali certamente in Italia sono assai numerosi, ma qui conviene a me dire, alla Camera avvertire, che tutti questi, che in massima parte sono seminari, invocano pur troppo la condizione di privati istituti, e molto più facilmente rinunziano a questo piccolo vantaggio, contenti a restare in una posizione che ha maggiori compensi.

Qui è la grande questione, onorevole Bertani, e come io sulla medesima pensi, ella potrebbe averne un indizio, se volesse, condanna alla quale io non la assoggetto, leggere alcune pagine della relazione che accompagna l'ultimo mio progetto di legge.

Un'altra prova gliela darò, fatte le debite riserve, l'anno venturo, e a quella mi auguro il concorso suo e di tutti i liberali.

Un grande numero di giovinetti, la più bella, più cara e reverenda parte del nostro sesso, riceve una educazione pericolosa, un'istruzione monca, imperfetta nei seminari, donde se la vocazione loro fallisca, escono per lo più inetti a continuare gli studi.

Tornando dunque al soggetto, io dico che l'intervenzione di un insegnante privato in ciascun gruppo non solamente non è dannoso, non solamente non esercita una influenza cattiva, ma la esercita buona; io sono sicuro che il contatto anche di pochi giorni di esame tra gli esaminatori privati e gli esaminatori ufficiali riesce molto utile.

Dunque riassumendomi dico: più su che questa piccola questione della Giunta, la quale in un modo tutto suo mi commuove perchè siasi due volte a così breve distanza di tempo affacciata, sta la grave che mi aveva rivolta l'onorevole Bertani, domandando qual concetto io abbia delle Facoltà, quale effetto spero dall'opera loro.

Io l'ho detto, io credo che la scienza non può smentire se medesima, e che noi ci troveremo in quelle condizioni in cui si sono trovati tutti i Governi che ai loro popoli hanno concesso diritti non riconosciuti il giorno prima, cioè sono sicuro che noi avremo a lodarcene e nell'interesse della scienza,

e nell'interesse del progresso degli studi. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BONGHI. Non ho che due sole parole da dire.

L'onorevole ministro mi pare che nel suo discorso abbia accennato come io fossi contrario alla libertà d'insegnamento.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Non ho detto nulla di questo.

BONGHI. Egli sa che i provvedimenti che ho presi...

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ma se non ho detto nulla di questo!

BONGHI. Aspetti.

Egli sa che quei pochi provvedimenti che io ho presi, come ministro della pubblica istruzione, sono stati favorevoli a questa libertà.

Solo l'onorevole ministro ha nel suo discorso confuso, mi pare, la libertà d'insegnamento col diritto di esame, dicendo che questo deve essere lasciato intero...

PRESIDENTE. Ma questo non è fatto personale.

Lascio giudice lei, onorevole Bonghi, se può essere fatto personale suo attribuire al ministro ciò che egli non ha detto. (*Bravo!*)

A questo modo non si parla per rispondere a fatti personali, ma si fanno nascere i fatti personali.

Non parli dunque dell'onorevole ministro se non in quanto le parole da lui pronunziate riguardano la persona di lei, onorevole Bonghi, e le opinioni da lei manifestate.

BONGHI. Io mi riferisco al discorso che ho sentito; posso aver sentito male. Del resto io aveva già finito su questo, e volevo passare a dire che quanto all'intenzione d'interrogare il ministro sulla composizione delle Giunte, io l'ho sempre, e non l'ho ancora manifestata alla Camera perchè non fu ancora pubblicata la relazione della Giunta centrale. Prego anzi l'onorevole ministro che, nel pubblicare questa relazione, voglia aggiungermi il risultato di ciascuno studio, perchè io credo che la composizione delle Giunte, come è stata fatta, deve aver dato risultati diversissimi da uno studio all'altro.

Quando avrò potuto vedere questa pubblicazione, allora rivolgerò l'interrogazione al ministro sopra una questione di grandissima importanza, sulla quale non credo di dovere entrare ora incidentalmente.

Veda che era nel fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro desidera di rispondere?

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Veramente non ho nulla da rispondere.

L'onorevole Bonghi mi attribuisce di aver detto